

nessero sobbarcarsi ai lavori ingloriosi di pubblico impiegato senza mercede alcuna. E dico ingloriosi perchè, se nei secondi posti si può ottenere stima e rispetto, la gloria si acquista soltanto negli alti seggi del potere.

Mi riassumo ripetendo che la Camera può rigettare le conclusioni della Giunta, senza offendere il testo, lo spirito della legge, ma osservando anche quegli stessi principii che ha sostenuto il deputato Sineo, ed ai quali io mi associo sinceramente.

NEGROTTI. Vi sembrerà forse strano, o signori, che io, che ho sostenuto in massima che abbia piuttosto a restringersi che ad allargarsi il numero degli impiegati ammissibili in Parlamento, sebbene tenga in gran conto i lumi degli onorevoli impiegati che qui seggono, vi sembrerà strano, dico, che io oggi venga ad appoggiare l'opinione di quelli che pensano che debba mantenersi nella Camera l'onorevole Sansone D'Ancona. A tal uopo ricorderò alla Camera un precedente...

SINEO. Ma non venne ancora deciso dalla Camera.

PRESIDENTE. Non interrompa l'oratore.

NEGROTTI. Io volevo alludere alla contraddizione nelle conclusioni prese in questa stessa relazione dalla maggioranza della Commissione, che parmi abbia adottato riguardo agli onorevoli Sommeiller e Grattoni un principio diverso da quello preso rispetto all'onorevole D'Ancona.

Or bene, se l'impiego del deputato D'Ancona non ha veramente il carattere, da quanto parmi dagli onorevoli preopinanti dimostrato, che d'un impiego affatto temporaneo senza stipendio, e non previsto in conseguenza dalla legge, non saprei perchè, come opina la Commissione, non si potrebbe questi più oltre ammettere in Parlamento, mentre, per avviso della Commissione stessa, vi si potrebbero ritenere gli onorevoli Sommeiller e Grattoni.

Io credo, o signori, che l'onorevole Sansone D'Ancona non sia in condizione diversa da quella degli onorevoli nostri colleghi dianzi citati, sì bene, se una differenza vi ha, è a lui favorevole in quanto che non riceve stipendio; e siccome io sono pur d'avviso, al pari della Commissione, essere un impiego affatto temporaneo quello degli onorevoli Sommeiller e Grattoni, sebbene dessi percepiscano uno stipendio finchè stanno dirigendo la grandiosa opera da loro cominciata, in conseguenza io opino potrebbe la Camera attendere a decidere in merito all'onorevole D'Ancona quando più tardi pronuncierà il suo giudizio intorno agli onorevoli Sommeiller e Grattoni, che parmi, ripeto, sieno nell'identica condizione d'impiego temporaneo non previsto dalla legge.

Ovvero, se vuole quest'onorevole Consesso tosto deliberare, voglia ritenere il nostro collega D'Ancona come non impiegato.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento proposto dal deputato Sanguinetti e sostenuto dal deputato Carutti, che cioè il signor D'Ancona non debba considerarsi come un impiegato avente stipendio sul bilancio dello Stato.

SANGUINETTI. Io aveva proposto quella risoluzione perchè combatteva la massima; ma, dacchè la Camera adottò la massima che, secondo me, era contraria al testo letterale della legge, ossequente alla presa decisione, io ritiro la mia proposta, ed anzi voto contro l'ammissione dell'onorevole D'Ancona.

PRESIDENTE. Tuttavia sta sempre la proposta di non considerare il signor D'Ancona come impiegato.

CARUTTI. L'accetto per conto mio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti questo emendamento ritirato dal deputato Sanguinetti, e riproposto dal deputato Carutti. (È approvato.)

PRESIDENTE. Ora darò lettura del numero 9.

SINEO. No, il primo.

PRESIDENTE. Mi scusi, il numero 9 che riguarda gli impiegati in aspettativa è affatto analogo ai due numeri precedenti.

Dal banco della Commissione. Sì! sì!

PRESIDENTE. Darò quindi lettura del numero 9:

« 9° Che per gli impiegati in aspettativa hassi a tenere la stessa norma tenuta per gli impiegati in attività, cioè allora soltanto hanno a volersi compresi nelle disposizioni degli articoli 97 e 99 della legge elettorale, quando risulti che per l'aspettativa loro compete diritto a compensi verso lo Stato;

« Non sono pertanto da iscriversi nell'elenco degli impiegati, perchè non trovansi in questa condizione, gli onorevoli Malmusi Giuseppe, console generale in aspettativa, e Pier Carlo Boggio, già reggente la cattedra di diritto costituzionale. »

Aprirò dunque la discussione sopra questo numero, ben inteso che debba avanti tutto la discussione aggirarsi sulla massima, la quale tende a conguagliare in tutto gli impiegati in aspettativa a quelli in attività.

SINEO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

SINEO. Questa massima, che la maggioranza della Commissione ha adottato, viene a spiegarsi soltanto in favore di due membri di questa Camera.

PRESIDENTE. Pregherei l'oratore a non discendere all'applicazione speciale; è meglio lasciare i nomi da parte.

SINEO. Ma, come tutti i deputati credo che avranno letto l'intero articolo, e quindi ciascuno nel suo concetto riferisce quella massima all'applicazione che siamo par farne, così ho creduto di premettere che le considerazioni un po' severe che io ho dovuto poc'anzi esporre, non si riferiscono in modo speciale ai due onorevoli che sono contemplati nelle conclusioni della Commissione.

Io desidero grandemente che l'onorevole mio amico Malmusi sia mantenuto nella Camera; egli è uno degli uomini altamente benemeriti dell'Italia; uno degli uomini che furono più conseguenti a se stessi, che molto osò e molto soffrì, e sacrificò tutto sull'altare della patria. D'uomini di questo genere, siamo ben lieti quando possiamo averne nella Camera.

L'onorevole Boggio, aggregato da molti anni alla facoltà di legge dell'Università di Torino, non aveva sicuramente bisogno di entrare nella Camera, onde progredire nell'apertagli carriera del pubblico insegnamento.

PRESIDENTE. Faccio osservare che questa massima, adottata che sia, ha tratto consecutivo; essa non riguarda solo i due deputati funzionari di cui parla l'articolo, ma si applica poi a tutti gli altri che potrebbero trovarsi nello stesso caso; quindi conviene lasciar in disparte i casi speciali per occuparsi unicamente della massima, come si è fatto fin qui in questa discussione.

SINEO. Non mi occupo delle persone, salvo che per dimostrare che le mie parole non sono ispirate da considerazioni personali.

Del resto, o signori, tutto ciò che ho detto ieri ed oggi circa gli impiegati, i quali rinunciano al loro stipendio, mi sembra applicarsi inevitabilmente a quelli che sono in aspettativa; non vi è che questa differenza tra l'impiegato in aspettativa e quello che rinuncia allo stipendio, che quello che rinuncia allo stipendio continua a lavorare, e quello che è in aspettativa non continua sempre a lavorare. Vi è qualche eccezione, ma abitualmente l'impiegato in aspettativa non presta più nessun servizio.